

**Eugenio Albamonte.** Il presidente dell'Anm alla vigilia della decisione del Consiglio: meglio occuparsi della segretezza delle indagini

## “Consip, il Csm non intervenga nessuno scontro Roma-Napoli”

LIANA MILELLA

ROMA. «Non esiste né un caso Roma contro Napoli, né esiste un caso Napoli». Dice così il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte: «Però il Csm farebbe bene a occuparsi della segretezza delle indagini che rischia di saltare se la polizia giudiziaria è obbligata a riferire ai propri superiori gerarchici».

**Il Csm sta per decidere se intervenire. Lo ritiene opportuno?**

«Non esiste alcuno scontro tra le procure di Roma e Napoli, né tantomeno esiste un caso "procura di Napoli". Qui si tratta solo di un'indagine in corso a Roma a margine della vicenda Consip che servirà a capire se quelli riportati dai giornali sono errori o casi di infedeltà di un ufficiale».

**La sua è un'interpretazione minimalista.**

«I fatti in sé, se fosse dimostrata un'intenzione maliziosa da

parte di quell'ufficiale, sarebbero gravi e non certo da minimizzare. Ma non coinvolgono la procura che aveva riposto fiducia nelle indagini condotte dal Noe».

**Il Csm non dovrebbe far nulla?**

«Non mi pare ci sia nulla da fare, il Csm si occupa dei magistrati, non della polizia giudiziaria».

**In un'indagine che arriva a toccare il governo, il pm non avrebbe l'obbligo di controllare se le intercettazioni sono interpretate correttamente?**

«Da una parte c'è un rapporto di fiducia tra pm e polizia, dall'altra ogni violazione configura un reato, oltre che un illecito disciplinare per la polizia. Questo fa sì che il pm debba attenersi a quello che gli viene comunicato formalmente e non sia obbligato a ulteriori verifiche. Peraltro sarebbe impossibile per uno di noi (Albamonte è pm a Roma, ndr.) riscoltare tutte le intercettazioni che in alcuni casi sono molto lunghe».

**La richiesta di Orlando al pg di Napoli non è un'interferenza?**

«Il procuratore generale ha un potere di vigilanza anche disciplinare sulla polizia del suo distretto. Non ci vedo niente di male che il ministro chieda di sapere se un accertamento è stato avviato e di conoscerne i risultati. Il caso può ben essere oggetto di interpellanze parlamentari, e quindi i ministri competenti, Difesa e Giustizia in questo caso, devono pur acquisire materiale».

**Lei ha lavorato al Csm come magistrato "segretario" per 5 anni. È buona idea di un decalogo sui rapporti tra pm e pg?**

«La materia è già chiara nel codice di procedura penale. Quindi non vedo grandi spazi per un ulteriore intervento. Peraltro la vicenda specifica credo sia l'unica che in tanti anni ha provocato polemiche. E ancora oggi non ne conosciamo l'effettiva portata. A meno che il Csm non voglia fare il punto sulla segretezza delle indagini nella linea di comando della

polizia».

**Già, l'assai criticato decreto di agosto 2016 che obbliga la polizia a riferire alla sua scala gerarchica. Alcune procure, come Torino, si sono già mosse contro. Il Csm non arriva tardi?**

«È una norma entrata in vigore alla chetichella, che ha capovolto il rapporto di fedeltà tra polizia e procure. Prima non era possibile riferire ai superiori, se non previa autorizzazione del pm, adesso l'opposto».

**È un caso che questa norma sia scritta mentre c'è l'inchiesta Consip?**

«Non sono abituato a fare dietrologia, certo che la vicenda Consip offre un'occasione importante per riflettere sui pericoli che quella norma potrebbe creare».

**Quindi i paletti del Csm sono tempestivi?**

«Sì, senza dubbio. Sul punto anche l'Anm interverrà a breve, ma è certo che iniziative come quella di Torino sarebbero rafforzate da una pronuncia del Csm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESIDENTE DELL'ANM**  
Eugenio Albamonte

**POLIZIA GIUDIZIARIA**  
Palazzo dei  
Marescialli non si  
occupa della polizia  
giudiziaria

